

CASA: un diritto ancora non riconosciuto

Prima Conferenza Europea sulla Popolazione Rom

Il problema abitativo è il nodo cruciale attorno a cui ruotano le questioni di scuola e lavoro; come trovare un impiego e frequentare la scuola senza un alloggio?

La questione casa è anche uno dei punti in cui si svelano le differenze tra Rom e Sinti, come spiega **Vladimiro Torre**, Presidente dell'Associazione Themromanò *i sinti, per loro vocazione storica, sono abituati a vivere sempre in famiglie allargate e in piccole strutture a contatto con la terra: a differenza dei rom, è difficile trovarne qualcuno che ambisce a vivere in un appartamento Chi può permetterselo ha acquistato un piccolo appezzamento di terreno, qualche decina di metri quadrati, sistemando là alcune roulotte, non più di tre o quattro, vivendo in quel luogo con l'intera famiglia allargata. E' questo che vorremmo fosse tenuto in considerazione.*

Questa affermazione serve a sfatare la credenza che Rom e Sinti siano due comunità omogenee, e che i primi siano una popolazione nomade.

Il Sottosegretario di Stato alla Solidarietà Sociale **Cristina de Luca**, ha sottolineato come *le istituzioni debbano evitare i ghetti e cercare di superare i campi*; laddove ciò non fosse possibile, sarebbe auspicabile trovare modi per includere nella società gli abitanti dei campi, infatti, troppo spesso le zone in cui sorgono si trovano in luoghi distanti dai servizi, e non sono raggiunti dai trasporti locali. Tra le soluzioni proposte nel tentativo di mediare tra le esigenze dei Rom e Sinti, e le richieste della popolazione delle città, si evidenziano la costruzione di piccoli villaggi in miniatura, l'inclusione abitativa attraverso speciali graduatorie che tengano conto delle situazioni d'emergenza e l'autocostruzione. Proprio su quest'ultimo punto è necessaria un'ulteriore riflessione, in quanto dalle istituzioni vengono proposte due modalità di autocostruzione, in antitesi fra loro. Da un lato vi è l'autocostruzione "guidata", affidata quindi allo Stato e da quest'ultimo preferita, dall'altro un'autocostruzione "spontanea", su cui viene lasciato ampio margine di decisione ai Rom, che però presenta grossi problemi in termini di rispetto delle regole e permessi contro l'abusivismo.

Ettore Rosato, Sottosegretario all'Interno, sottolinea come *ogni campo nomadi deve avere le sue regole, così come accade in qualsiasi altro condominio. Che poi i regolamenti condominiali spesso non si rispettino è un'altra faccenda, ma certamente esistono, e così devono esistere delle regole certe e chiare anche all'interno dei campi nomadi. Fermo restando che l'obiettivo condiviso è quello di eliminarli.*

Le richieste di Rom e Sinti sono spiegate in maniera esaustiva nel documento redatto dall'[U.N.I.R.S.I.](http://www.unirsi.it), Unione Nazionale e Internazionale Rom e Sinti in Italia, dalla Federazione delle Associazioni e dai gruppi autonomi dei Rom e Sinti in Italia, in cui si chiedono case pubbliche in affitto per chi vive ormai da tanti anni in Italia e non può più essere considerato nomade, un'attenzione maggiore ai problemi di anziani e diversamente abili, piccole aree sosta per quelle famiglie che non vogliono vivere in maniera tradizionale.

Come per l'istruzione, si registrano piccoli successi solo in alcune aree, laddove gli amministratori hanno deciso di impegnare i fondi a loro disposizione per migliorare le condizioni di vita di Rom e Sinti. E' il caso di Modena, dove sono state allestite dieci micro-aree con l'utilizzo dei fondi regionali, e Reggio Emilia, dove vi è già una di queste aree attive.